

Danza

I passi incrociati di Montecarlo, il ballo galleggiante a Rialto e la coreografia Eschilo-Marilyn

Con l'estate, sulle terrazze del Casinò, torna il meglio del repertorio dei "Ballets" di Montecarlo diretti dal coreografo - ufficiale dell'Ordine del merito culturale del Principato di Monaco - Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere, Jean Christophe Maillot. La danza estiva a Monaco si divide in tre programmi: il primo, in scena questa settimana, si apre con "Dov'è la luna di Maillot", ap-

punto. Ideato per la prima volta nel 1994, questo spettacolo rapisce lo spettatore con la sua atmosfera onirica e lunare, una magia costruita su musica, scene e un mix di contemporaneo ed accademico. Segue "The second detail" di William Forsythe, pièce elegante, ironica, austera nella sua assenza di scena e nei toni grigi dei costumi e nei passi, puliti quasi chirurgicamente, balanchiniana nella sofisticatezza della composizione. Per finire l'ultimo "montaggio" del celeberrimo "Bolero" di Bejart, danza simbolo di una femminilità morbida e calda che aumentando impercettibilmente di volume e intensità arriva a inghiottire lo spazio e la melodia. Gli altri due programmi di danza porteranno in scena capolavori dei grandi maestri coreografi che, nella tradizione dei "Ballets" di Montecarlo voluta da Maillot, da sempre sono stati chiamati a stimolare la creatività della compagnia, arricchire l'esperienza e allenare i danzatori alla capacità di balzare lavori di maestri differenti.

Les Nuits de la danse, Ballets de Montecarlo, Terrasses du Casinò, dal 2 al 13 Agosto Montecarlo

Ultima serata del "Ballo galleggiante" a Venezia. Il ballo non è in scena ma è quello che si vuole provocare, il punto

di fuga dove si vuole far convergere tutte le linee, tutte le componenti messe in gioco e "ad arte" presentate dalla compagnia parigina Plug in Circus che, con una ventina di artisti provenienti da discipline diverse, fonde musica, architettura, teatro, poesia, danza coinvolgendo il pubblico in una serata berlinescamente sperimentale. Prima di tutto si punta al "ballo" invitando il pubblico a unirsi ai performers danzando il tempo musicale che ispira la definizione dello spazio creato da architetture effimere costruite sfruttando un luogo invece reale e affascinante quale il veneziano Rialto; un insieme di spazi e danze in continua trasformazione che trasformano gli spettatori nella parte attiva dell'evento.

"Ballo galleggiante, Plug-in-Circus", serata finale 29 luglio, Rialto, Venezia

Eschilo costruiva personaggi complessi e ricchi di sfaccettature. Le sue tragedie, spesso incentrate sulla crudeltà e sul sangue, hanno sempre raccontato di fato, senso di colpa, identità, profezie, famiglia. Michela Lucenti, ideatrice della nomade compagnia del Balletto Civile ha, per un anno intero, lavorato alla trasposizione di questo testo in passi creando un lavoro che distilla questa tragedia nella sua pura sostanza: Tebe in realtà è un non luogo e i danzatori sono prigionieri in una città sotto assedio, uomini in una situazione di angosciosa claustrofobia, pronti a combattere e ignari del loro destino. Sul palco vuoto, alle sette porte della città assediata corrispondono sette sezioni di scena ognuna delle quali occupata da un combattimento, da una danza sfinente e ineluttabile. E forse, in trasparenza, appare il mito greco dei fratelli di sangue fratricidi in un monito che potrebbe essere rivolto alla nostra cosmopolita società. Si lotta contro un nemico e non contro il proprio destino e il massimo gesto d'eroismo concesso all'uomo è futilità breve e dolorosa. La Lucenti pone di fianco all'"esercito" una Marilyn che secondo la funzione tragica del "coro" commenta i fatti con dolcezza e ironia stranianti.

Vittoria Filippi Gabardi

"I sette a Tebe", Balletto Civile, Ortigia Festival, dal 27 al 29 luglio, Siracusa

TUTTI GLI ALTRI
POVERI
DISGRAZIATI
CHE LAVORANO
IN ALTRI
GIORNALI.
OGNI COSA CHE
FANNO
SEMPRE SONO
MAIALI...

